

# La rivincita è in quota

Esce il libro di Andrea Ferrazzi, direttore di Confindustria Belluno Dolomiti  
Un viaggio di incontri e ricerca, un territorio come laboratorio del futuro

*Sintitola "Il futuro ad alta quota. Montagne, aree interne, periferie. La rivincita dei luoghi che vogliono contare" il libro scritto da Andrea Ferrazzi, direttore di Confindustria Belluno Dolomiti, edito da Rubbettino (16 euro, pp. 216). La prefazione è dell'economista Giulio Buciu- ni, che pubblichiamo di seguito. Il volume smonta i luoghi comuni sulle montagne come periferia, descrivendole invece come laboratorio dell'innovazione.*

**GIULIO BUCIUNI**

**L**a montagna italiana è spesso raccontata attraverso due immagini ricorrenti, la retorica della nostalgia e il timore dello spopolamento. Entrambe consegnano un'immagine passiva, di luoghi che devono essere protetti o rimpianti, più che ripensati. In queste pagine Andrea Ferrazzi ci offre invece un prezioso riferimen-

to biografico. Il legame con la sua terra d'origine non è solo memoria affettiva, ma diventa chiave

di lettura chiarezza come il futuro del- del presente e soprattutto le Terre Alte non possa fon- motivo di preoccupazione darsi sulla nostalgia di un per il destino della monta- passato agricolo o industria- gna. È un gesto intellettuale le, né sulla monocultura tu- importante, perché rivendi- ristica, ma su una strategia ca che la riflessione sul futu- che metta al centro cono- ro nasce spesso dall'espe- scenza, capitale umano e in- rienza personale, da un'ap- novazione. La montagna partenenza che diventa re- non deve limitarsi a soprav- sponsabilità.

La cornice teorica di Peri- ventare laboratorio di fu- ferie Competitive aiuta a ro. collocare questa riflessione A sostegno di questa visio- in una prospettiva più am- ne non mancano casi virtuo- pia. Oggi il nuovo disegno si che dimostrano come an- dell'economia globale mol- che contesti apparentemen- tiplica le periferie e le allon- te periferici possano diven- tanta dai centri, le città al- tare protagonisti. Boulder pha dove si concentrano ca- in Colorado ha trasformato pitale umano, finanziario e la sua università e i laborato- tecnologico. In questo sce- nario la montagna rischia di di startup e capitali di ri- diventare periferia della pe- schio tra i più vivaci degli riferia, doppiamente espo- Stati Uniti. Grenoble ai pie- sta a marginalità economi- di delle Alpi francesi è diven- ca e demografica. Non è so- tata un hub europeo della lo un problema di distanza deep tech, capace di attrar- fisica, ma di distanza cogni- re imprese, scienziati e in- tiva e relazionale, che può stitori grazie alla combina- condannare interi territori zione di ricerca pubblica e fi- a essere tagliati fuori dalle liere industriali. Sono esem- reti che contano.

La montagna, tuttavia, non è condanna. Al contrario, è un terreno che può essere reinventato, se si ha la capacità di leggerne le risorse e connetterle alle traiettorie di sviluppo della nuova economia. Andrea Ferrazzi lo spiega in vari passaggi, soprattutto nella sua parte di proposta, dove indica con

schia di perdere centralità. Collettiva perché parla di sfide che riguardano l'Italia intera, delle sue province e delle sue aree interne che oggi vivono la tensione tra declino e rinascita.

Per questo va letto come un manifesto. Un manifesto che non si accontenta di descrivere ma che propone. Che guida il lettore tra riflessioni interiori e sguardo alto, tra coscienza delle fragilità e visione delle possibilità. Non un punto di arrivo ma un punto di partenza. Un invito a ripensare la montagna non come museo del passato ma come cantiere di innovazione economica, sociale e demografica. —





#### ANDREA FERRAZZI

È IL DIRETTORE  
DI CONFINDUSTRIA BELLUNO DOLOMITI

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

006833-110055

